

Servizi educativi/ Botta e risposta

# ParmaZeroSei sul Comitato genitori: "Non è un interlocutore qualificato"

La nuova società partecipata risponde alle accuse ricevute nei giorni scorsi: "Questa è la prima e l'ultima volta che interveniamo. Quelle fatte sono affermazioni improprie, per le quali è difficile sostenere la buona fede". E ancora: "Si tratta di quattro amici al bar"

**“O** rmai da troppo tempo assistiamo a comunicati stampa da parte di un Comitato Genitori Parma 06 che contrariamente all'obiettivo dichiarato (la difesa dei servizi educativi) produce discredito sull'intero sistema dei servizi per l'infanzia gestiti dal Comune (direttamente o indirettamente)". A rispondere alle perplessità dei genitori schierati contro ParmaZeroSei è la stessa società partecipata, attraverso il suo amministratore delegato Marco Papotti. "L'ultimo è di questi giorni, nel quale viene riportato in modo totalmente falso, quanto emerso nella Commissione consiliare di lunedì 19, in cui la società ParmaZeroSei ha presentato le modalità di gestione dei servizi e le strategie messe in atto congiuntamente con il Coordinamento Nidi e Scuole dell'Infan-



zia del Comune di Parma per garantire un adeguato passaggio di consegne - continua il comunicato stampa a firma di Papotti -. Le affermazioni riportate sono del tutto improprie e per le quali è difficile arrivare a sostenerne la buona fede". Ed è proprio per questo motivo che la nuova partecipata del Comune di Parma ha deciso di chiarire alcuni punti: "È evidente che questo Comitato, pur dichia-

randosi democraticamente eletto (da chi?), non rappresenta le 4120 famiglie i cui figli frequentano i nidi e le scuole dell'infanzia del comune, che democraticamente (questa volta sì), eleggono all'interno dei servizi gli unici organi rappresentativi dei genitori cioè i Consigli dei genitori. Tale organo è l'unico istituzionalmente delegato a discutere, approfondire tutte le questioni che riguardano la vita dei

servizi e il progetto educativo. Quel Comitato quindi rappresenta solo se stesso, o meglio quei pochi genitori, portatori di un loro specifico interesse e non di un interesse collettivo; inoltre negli incontri assembleari di inizio anno scolastico, i pochi genitori del Comitato, sono stati spesso più volte zittiti dalle famiglie stesse." "È altrettanto evidente che, essendo l'obiettivo di carat-

tere politico, sia il linguaggio che i concetti utilizzati, sono destituiti da ogni fondamento e lontani dalla realtà. Se davvero lo scopo è difendere la qualità dei servizi, e quindi avere cura dei bambini e delle bambine, dovrebbero astenersi da farneticanti proclami ideologici che dimostrano tra l'altro la non conoscenza delle questioni in gioco: temi quali l'accoglienza, progetto educativo, formazione, continuità, presa in carico, frutto di anni di quotidiano lavoro di educatrici sia del pubblico che del privato, non sono per noi parole vuote ma dense di significati, concetti che esprimono pensieri e prassi che il Comitato dimostra ampiamente di non conoscere". "Quando, per screditare ad ogni costo la gestione di ParmaZeroSei si arriva a dichiarare il falso, vuol dire che gli argomenti non sono più credibili - critica Papotti -: come è possibile, ci chiediamo, non comprendere la reale portata e la

complessità di una gestione di un nido e di una scuola dell'infanzia nella sua fase di avvio? Come è possibile mettere in discussione l'andamento di un progetto educativo ancora prima di averne avuto esperienza? È chiaro che l'intento di queste poche persone è animato da una pregiudiziale che va al di là di ogni questione tecnica difficilmente, con loro, argomentabile". E infine l'ultimatum: "Questa è la prima volta e sarà anche l'ultima volta che la Società risponde al Comitato Genitori: non lo riconosciamo come interlocutore qualificato, né a difendere la qualità dei servizi né tantomeno a promuoverla: saranno i Consigli dei genitori veri ad interloquire, se lo riterranno, con questi quattro amici da bar", i quali saranno chiamati a rispondere di fronte alla città intera e probabilmente anche di fronte agli organi giudiziari (esiste la fattispecie di Lite Temeraria) delle loro affermazioni".

## NUOVI CONSUMATORI

### Chiesta una class action contro gli aumenti Tep

Il movimento Nuovi Consumatori ha presentato una diffida stragiudiziale per una class action nei confronti di Tep e del Comune di Parma. "Ciò si è reso necessario in quanto all'aumento delle tariffe deciso dal Comune nel dicembre 2010 non è corrisposto un miglioramento dei servizi erogati, ma al contrario, si è assistito ad un progressivo taglio delle corse comunali con soppressione annessa di linee e fermate e conseguenti disagi per l'utenza, in modo particolare per i diversamente abili che, quotidianamente, debbono affrontare notevoli disagi legati alle pedane non funzionanti dei bus in parola". A spiegarlo è Filippo Greci, presidente del movimento. "A ciò si aggiunge che il Comune ben avrebbe potuto, alla luce del rientro degli 8 milioni di euro del caso Mib-Tep, operare una modifica al ribasso delle tariffe per le persone anziane, i disabili e gli studenti che sono risultate le categorie di cittadini più colpite dagli aumenti ingiustificati ed indiscriminati: eloquenti sono le missive giunte alla stampa in questi giorni".

## Caselli (Pd): "A Vicofertile c'è una situazione di incuria e degrado inaccettabile"

Il consigliere comunale deposita un'interrogazione nella quale chiede interventi da parte dell'Amministrazione

Il pavimento della piazza "perde i pezzi", il parco giochi versa in uno stato di degrado, il divieto di transito per mezzi pesanti non è rispettato. L'elenco dei problemi della frazione di Vicofertile sembra proprio non aver fine. Stanco della situazione di abbandono del centro abitato alle porte del-

la città, Matteo Caselli, consigliere comunale Pd, ha depositato nei giorni scorsi un'interrogazione nella quale si chiede al Sindaco la conoscenza o meno della situazione e delle continue denunce dei residenti e quali correttivi l'Amministrazione intende apportare. «Da anni i cittadini di

Vicofertile denunciano la situazione di incuria e degrado in cui versa la frazione - commentano Caselli e Francesco De Vanna, segretario del Circolo Pd "Molinetto" -. Un recente articolo di stampa delinea alcune tra le principali criticità denunciate dalla cittadinanza, tra cui lo stato di abbandono

della piazza centrale; lo stato di degrado del parco giochi limitrofo alla piazza; il divieto di transito per i mezzi pesanti non rispettato sulla strada provinciale che taglia in due la frazione; la presenza da oltre sette anni di un tubo di cemento sul lato della strada che collega con la città, segnalata più volte dal

Consiglio di Quartiere». «Ci rivolgiamo quindi al Sindaco e all'Amministrazione - concludono gli esponenti Pd -, se sono a conoscenza delle criticità esposte dai cittadini e in caso di risposta affermativa, se non ritengano di incontrare la cittadinanza e di porre rimedio alla questione sollevate».

## La scuola vista dalla luna

di Angelo Conforti

### L'inconscio di Ballarò e la distruzione della scuola pubblica

Lo spot di lancio di Ballarò, che ha ripreso le trasmissioni in contemporanea con l'inizio dell'attività didattica nella maggior parte delle regioni italiane, rappresentava proprio la scuola. In un'aula scalcinata, una professoressa un po' incerta fa lezione a sé stessa, cioè ad una sola alunna interpretata dalla stessa attrice, che alla fine applaude la docente, in cui si rispecchia. Slogan: «Noi continuiamo a preferire i confronti. Tornano le opinioni, torna Ballarò».

Il contenuto manifesto è chiaro: «Noi non facciamo lezioni autoreferenziali, ma diamo la possibilità di un dialogo costruttivo tra punti di vista diversi ed opposti, che (sottinteso) è il "sale" della democrazia». Il contenuto latente, come nei sogni spiegati da Freud, è più complicato: «La scuola pubblica è vecchia e sorpassata, autoritaria, produce passività, non stimola il pensiero critico; mentre un certo tipo di televisione ha una vera funzione educativa e formativa, dato che attraverso il libero confronto delle opinioni, induce lo spettatore a formarsi criticamente una propria opinione: insomma, la scuola produce ignoranza e incompetenza, certa Tv produce conoscenza e libero pensiero». Peccato che il talk show politico forse più prestigioso sia soltanto la brutta copia del pluralismo e del dialogo come «integrazione di orizzonti», auspicato dai massimi teorici della postmodernità. Le opinioni che si scontrano, più che confrontarsi, a Ballarò (come in tutti i talk show televisivi simili, proliferati su ogni rete e in qualsiasi fascia oraria), sono preconfezionate e immutabili. Il pubblico, che inizia a guardare Ballarò (oppure Otto e mezzo, Agorà, L'ultima parola, ecc...), ha già un'o-

pinione, che è ancora esattamente la medesima a fine puntata. La trasmissione stessa non è mai cambiata nei 10 anni in cui è andata in onda, se non in piccoli particolari insignificanti (persino, ora, nella bella sigla musicale): stessi temi, stesso stile, stessi ospiti, stesse opinioni già note. Ballarò è l'immagine più perfetta dell'immobilità dell'Italia. Il fatto è che questi prodotti, come presoché tutto il resto della comunicazione televisiva, ormai privatizzata e modellata su un unico gigantesco format (quello imposto di fatto dal più potente network commerciale, che ha occupato quasi tutti gli spazi del servizio pubblico), hanno contribuito a fare della politica uno spettacolo virtuale, completamente estraneo alla realtà. Il processo di transizione dal reale al virtuale, dalla funzione educativa e culturale al gossip, che caratte-

rezza la trasformazione della Tv italiana dal 1976 ad oggi, realizza con questi talk la sua più nascosta e, perciò, più efficace funzione. Le chiacchiere dei politici che stanno in Tv, invece di stare in Parlamento o nei Ministeri a lavorare, sono null'altro che gossip, chiacchiere a vuoto, inutili, anzi dannose: danno l'illusione della libertà e della democrazia, proprio mentre la distruggono nei suoi valori fondanti. Quanto alla scuola pubblica italiana, questa è precisamente il luogo istituzionale in cui si svolge un autentico dialogo e si coltivano il pluralismo, l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità, la meritocrazia. Non sarà per questo motivo che tutti coloro che detengono una qualche forma di potere mediatico, economico o politico vogliono consapevolmente screditarla e distruggerla?